

**TERME BIZANTINE  
IN CARIA: UNA STRUTTURA  
TERMALE PROTOBIZANTINA  
A GEREKUYU DERE  
INFERIORE  
PRESSO BODRUM**

*Barbara COLLINS, Alexander ZÄH*

**1. POSIZIONE GEOGRAFICA DEL LUOGO  
E DEI DINTORNI**

Circa 15 chilometri a est del centro della città di Bodrum, pochi chilometri oltre il villaggio di Kizilağac, sul lato destro della strada verso Çiftlik Köyü si trova nella valle del Gerekuyu<sup>1</sup>, non lontano da alcuni grandi resti fortemente interrati in vicinanza della strada quanto rimane di un'abside ben costruita (figg. 1, 4). L'edificio, posto in un campo di grano al centro di un area di oliveti, viene tra l'altro usato oggi come stalla. Immediatamente prima dell'entrata si trova una cisterna con abbeveratoio, costruita con pietre tratte da vecchi edifici. La valle del Gerekuyu comprende un territorio collinoso e in parte montuoso, che a est sale oltre Bodrum fino a parte della città di İcmeler e racchiude un gran numero di fattorie.

Specialmente studiosi inglesi come C. Newton, W. Paton insieme con J. Myres e in tempi più recenti G. E. Bean e J. M. Cook<sup>2</sup> hanno messo in relazione questi ed altri resti archeologici della penisola con le fonti letterarie antiche e li hanno attribuiti ai Cari e alla mitica popolazione originaria – i Lelegi. Le costruzioni lelegiche furono in epoca moderna ampiamente studiate da W. Radt<sup>3</sup>.

Il territorio fu fittamente abitato nell'antichità. In epoca moderna fu usato per scopi agricoli per la cultura delle olive e dei fichi – mentre l'area deserta fu indagata principalmente al

**BYZANTINISCHE THERMEN  
IN KARIEN: EINE FRÜH  
BYZANTINISCHE  
THERMENANLAGE IM  
UNTEREN GEREKUYU DERE  
BEI BODRUM**

*Barbara COLLINS, Alexander ZÄH*

**1. ORTSLAGE UND UMGEBUNG**

Etwa 15 km östlich vom Zentrum Bodrums, wenige Kilometer außerhalb des Dorfes Kizilağac, rechterhand der Straße nach Çiftlik Köyü befindet sich im Tal von Gerekuyu<sup>1</sup>, unweit einiger stark verschütteter größerer Ruinen in Strandnähe ein kleiner, gut erhaltener Apsidenbau (Abb. 1, 4). Inmitten von Olivenhainen in einem Kornfeld gelegen, wird das Gebäude heute u.a. als Viehstall genutzt. Unmittelbar vor dem Eingang liegt eine Zisterne mit Viehtränke, deren Umfassung aus Steinen antiker Gebäude besteht. Das Tal von Gerekuyu schließt an ein in sich geschlossenes gebirgiges Hügelland an, das östlich hinter Bodrum beim Stadtteil İcmeler aufsteigt und eine relativ große Zahl an antiken Gehöften birgt.

Hauptsächlich englische Wissenschaftler wie C. Newton, W. Paton zusammen mit J. Myres und in jüngerer Zeit G. E. Bean und J. M. Cook<sup>2</sup> haben diese und andere archäologischen Reste der Halbinsel mit überliefertem aus der antiken Literatur in Verbindung gebracht und sie den Karern und der mythischen Urbevölkerung – den Lelegern – zugeschrieben. Die lelegischen Bauten wurden in jüngerer Zeit von W. Radt ausführlich studiert<sup>3</sup>.

Die Gegend war in der Antike dicht besiedelt. In der Neuzeit landwirtschaftlich zum Oliven und Feigenanbau genutzt, wurde das einsame Gebiet hauptsächlich zur Erntezeit auf-

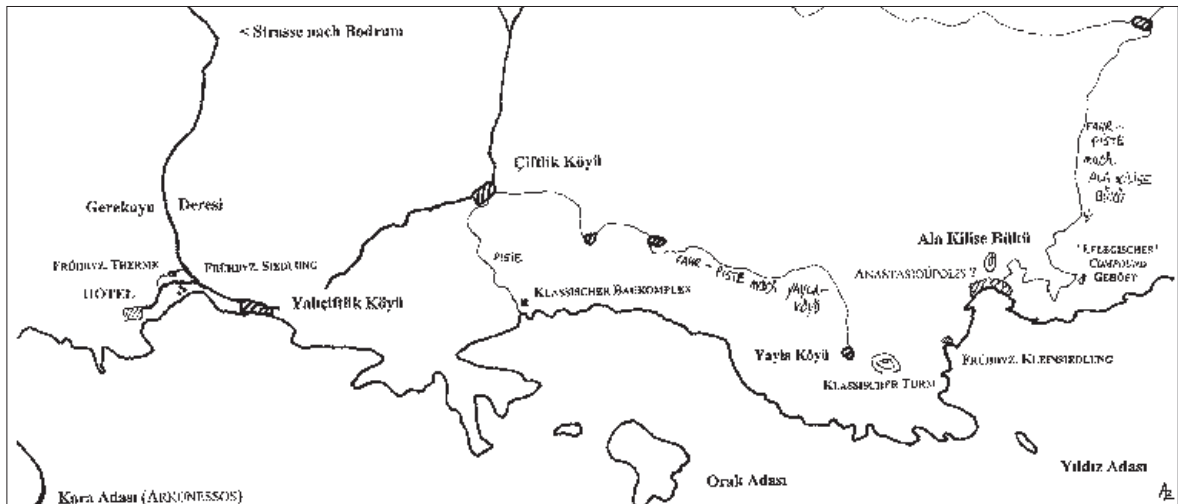


Fig. 1. Carta generale del tratto di costa a est di Bodrum. / Übersichtskarte des Küstenabschnitts östlich von Bodrum.



Fig. 2. Gere Kuyu Dere, terme protobizantine, facciata meridionale. / Gere Kuyu Dere, frühbyzantinische *Therma*, Südfassade.

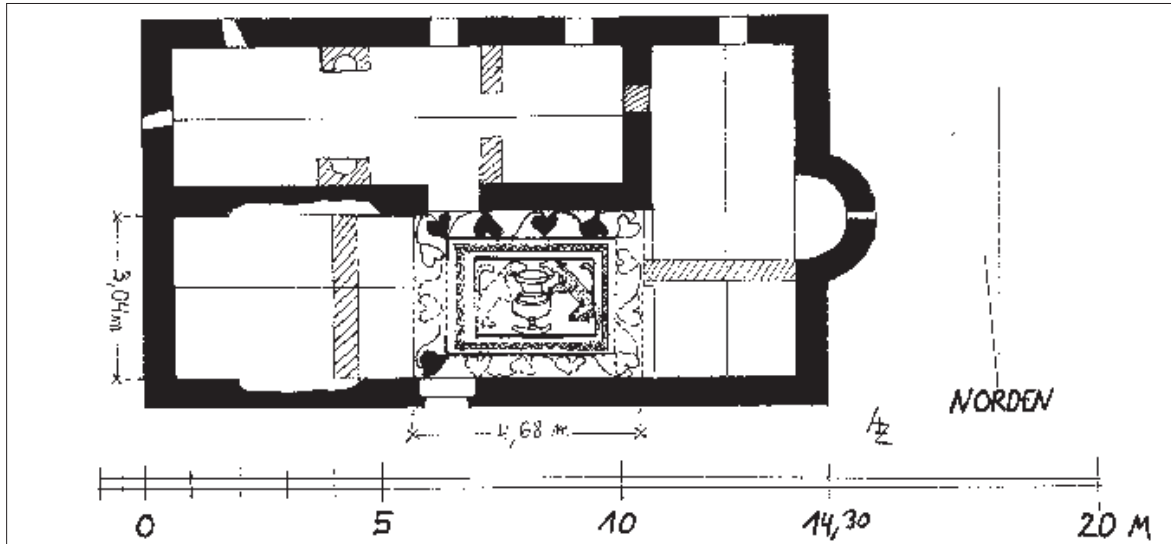


Fig. 3. Terme protobizantine, planimetria. / Frühbyzantinische *Therme*, Grundriß.



Fig. 4. Terme, facciata settentrionale. / *Therme*, Nordfassade.

tempo della mietitura. Il pavimento a mosaico che si trovava nelle terme era completamente conservato, secondo le informazioni fornite da un abitante del luogo, fino a vent'anni fa. Oggi nelle vicinanze si ergono complessi alberghieri, in tutta l'area si intensifica sempre più la dimensione turistica. La collocazione di una porta munita di serratura nell'edificio potrebbe forse almeno fermare una ulteriore distruzione. La costruzione fu resa nota scientificamente per la prima volta in un breve cenno di V. Ruggieri<sup>4</sup>.

## 2. DESCRIZIONE

### 2.1 Descrizione della struttura muraria

L'edificio ha una struttura rettangolare con una facciata lunga 14,30 m formata da conci in pietra (fig. 3). L'edificio è chiuso soltanto da nord da una porta (cfr. fig. 4). Lo spazio interno è suddiviso in una tripartizione spaziale che risale alla concezione originaria. Mediante successivi interventi edilizi furono effettuate delle piccole modifiche. Dopo l'ingresso nell'edificio sta immediatamente di fronte al visitatore un grande campo musivo che appartiene al progetto originario dell'ingresso. Da qui si apre, tramite un'altra porta a sud, un vano rettangolare posto a sud, che un tempo da ovest poteva essere isolato da una porta – ora chiusa. Stranamente nella parte orientale di questo vano si trovano due nicchie semicircolari, che palesemente sorsero in una fase successiva. Al vano di ingresso con pavimento musivo segue verso sud, come un'appendice a forma di L, un ulteriore vano angusto, che forma il terzo vano interno dell'edificio. Circa al centro della parete occidentale si apre qui una piccola nicchia a formare un'abside. Le parti dell'edificio orientate verso sud furono illuminate complessivamente da tre grandi finestre. In quella centrale nella parte orientale della strombatura si conserva traccia di una decorazione protobizantina. Essa presenta la testa di un soldato ricoperta da un elmo

geometrico. Das in der *Therme* befindliche Fußbodenmosaik war nach Auskunft eines Einheimischen vor 20 Jahren noch vollständig. Heute entstehen große Hotelbauten in nächster Nähe, die Gegend belebt sich touristisch mehr und mehr. Das Anbringen einer verschließbaren Tür am Gebäude könnte vielleicht eine weitere Zerstörung zunächst verhindern. Erstmals wissenschaftlich bekannt gemacht wurde das Bauwerk in einer kurzen Notiz von V. Ruggieri<sup>4</sup>.

## 2. BESCHREIBUNG

### 2.1 Beschreibung des Bauwerks

Das Gebäude ist eine langrechteckige Struktur mit einer Fassadenlänge von 14,30 m und aus Bruchsteinen zusammengefügt (Abb. 3). Das Gebäude ist von Norden her lediglich durch eine Tür erschlossen (vgl. Abb. 4). Der Innenraum ist in drei ursprünglich konzipierte Raumabschnitte zu unterteilen. Durch spätere bauliche Modifikationen wurden kleinere Änderungen vorgenommen. Nach dem Eintritt in den Bau steht der Besucher unmittelbar auf dem wohl zur ursprünglichen Eingangsraumkonzeption gehörenden großen Mosaikfeld. Von hier aus erschließt sich, durch eine weitere Tür im Süden, ein südlich gelegener langrechteckiger Raum, der einst gegen Westen durch eine – nun zugesetzte – Tür verlassen werden konnte. Auffällig im östlichen Bereich dieses Raums sind zwei halbrunde Wandnischen, die offenbar in einer späteren Bauphase entstanden sind. Dem Eingangsraum mit dem Mosaikfeld folgt gegen Süden, quasi als L-förmiger Abschluß ein weiteres schmales Raumkompartiment, das den dritten Innenraumteil des Gebäudes ausmacht. Etwa annähernd im Zentrum der inneren Westwand öffnet sich hier eine kleine Apsisnische. Die gegen Süden orientierten Raumteile werden insgesamt durch drei größere Fenster belichtet. Im mittleren dieser drei Fenster hat sich in der

(fig. 5). Si può confrontare con la raffigurazione su una moneta dell'imperatore Giustiniano I (527-565) con elmo sormontato da una corona (fig. 6). Nelle successive fasi edilizie non facilmente determinabili si succedettero nello spazio interno diverse modificazioni e la costruzione di un muro divisorio oggi quasi completamente rasato (tratteggiato nella carta). Sul lato orientale del vano di ingresso furono inserite nelle pareti interne settentrionale e meridionale due nicchie oblunghe, intonacate e dipinte a vivaci colori. A



Fig. 5. Finestra centrale del lato meridionale, strombatura orientale: resta la decorazione pittorica con la testa di un soldato. / Zentrales Fenster Südfassade, östliche Laibung, Malereireste: Kopf eines Soldaten.

östlichen Fensterlaibung der Rest einer frühbyzantinischen Wandmalerei erhalten. Sie zeigt einen mit einem spätantiken Helm bedeckten Kopf eines Soldaten (Abb. 5). Zum Vergleich ein Münzbildnis Kaiser Iustinians I. (527-565) mit Helmkrone (Abb. 6). In nicht näher zu bestimmenden späteren Bauphasen erfolgten im Innenraum diverse bauliche Modifikationen und die Einrichtung heute nur noch recht flach anstehenden Trennmauern (Schraffur im Plan). Im östlichen Teil des Eingangsraums wurde in der inneren Nord- und der Südwand zwei längliche Nischen ausgeschlagen, die mit einem Putz versehen und polychrom ausgemalt waren. Aufgrund



Fig. 6. Moneta in rame (*follis*), dell'imperatore Giustiniano I (527-565) con elmo. / Kupfermünze, Follis, Kaiser Iustinian I. (527-565) mit Helm.

motivo dello spesso strato di fuliggine e di sporcizia per le incrostazioni calcaree (sinterizzazione) non si può al momento esprimere alcun giudizio sulla maniera delle raffigurazioni. L'attuale decorazione non sembra essere quella originaria, come anche si riconosce in una cucitura muraria che corre intorno nelle facciate esterne. Nondimeno la struttura muraria per 2/3 della sua altezza, per lo meno oltre l'altezza delle finestre della facciata meridionale, sembra essere quella originaria. L'edificio ha ora una copertura piana, mentre in antico doveva essere chiuso da tre volte a botte.

## 2.2 Descrizione del mosaico pavimentale

All'ingresso dell'edificio da nord nel vano di accesso si nota un mosaico pavimentale di squisita qualità (cfr. figg. 7-10, 15). Lungo m 4,68 e largo 3,04 m presenta su un fondo bianco due leopardi punteggiati di nero, di color giallobruno, che da destra e da sinistra si lanciano verso un cratere che si trova nel mezzo. Il cratere ha una tinta bianca e grigia con linee di contorno nere. Nel recipiente si trova un liquido di color rosso – forse la raffigurazione stilizzata di sangue o vino (fig. 8).

Una fascia a treccia, di color bianco, rosso e arancione, affiancata da fasce nere su fondo bianco delimita lo specchio. Il bordo esterno è formato da foglie di vite cuoriformi di color nero disposte alternatamente (fig. 7, 10).

Si conservano, per quanto si può giudicare, la parte destra e quella centrale della raffigurazione. Alla testa del leopardo di destra, ben disegnata, manca la parte degli occhi (fig. 15). Sono in parte perduti addome e dorso. Le zampe conservate hanno artigli di color nero. Il corpo del leopardo di destra è completamente distrutto fino alla parte anteriore del muso. È tuttavia intatta quasi tutta la cornice a treccia, come la parte superiore della decorazione a tralci di vite. Anche l'angolo sinistro conserva una foglia di vite.

der hohen Verrußung und Verschmutzung durch Kalkablagerungen (Versinterung) lässt sich zunächst über die Art der Darstellungen keine Aussage treffen. Die jetzige Raumeindeckung scheint, wie auch an den Außenfassaden des Gebäudes an einer umlaufenden Baunaht erkenntlich ist, nicht mehr die ursprüngliche zu sein. Dennoch erscheint das Bauwerk zu 2/3 in der Höhe, zumindest über die Höhe der Fenster der Südfassade über originalen Mauerwerksbestand zu verfügen. Das Gebäude ist nun flach eingedeckt ursprünglich war es wohl mit drei echten Tonnengewölben geschlossen.

## 2.2 Beschreibung des Fußbodenmosaiks

Beim Betreten des Gebäudes von der Nordseite fällt im Eingangsbereich ein Fußbodenmosaik von exquisiter Qualität auf (vgl. Abb. 7-10, 15). 4,68 m lang und 3,04 m breit zeigt es auf weißem Grund zwei schwarz getüpfelte, gelbbraune Leoparden, die von rechts und links auf einen in der Bildmitte stehenden Krater zuspringen. Der Krater hat eine weiße und graue Tönung mit schwarzen Konturen. Im Gefäß befindet sich eine rote Flüssigkeit – möglicherweise die stilisierte Angabe von Blut oder Wein (Abb. 8).

Ein Flechtband, weiß-rot – orange, begrenzt von schwarzen Bändern auf weißem Grund umrahmt die Darstellung. Der äußere Rand des Bildes besteht aus Ranken alternierend angeordneter schwarzer Weinblätter in Herzform (Abb. 7, 10).

Erhalten sind, soweit beurteilbar, der rechte Teil und die Mitte der Darstellung. Am fein gezeichneten Kopf des rechten Leoparden (Abb. 15) fehlt die Augenpartie. Verloren ist auch ein Teil des Bauches und der obere Teil des Hinterlaufs. Die erhaltenen Pranken haben schwarze Krallen. Der Körper des rechten Leoparden ist bis auf den vorderen Teil des Kopfes ganz zerstört. Intakt ist jedoch fast die gesamte Flechtbandumrahmung, sowie der obere Teil der Weinlaubumrankung. Auch an



Fig. 7. Mosaico con leopardi, motivo a treccia e foglie stilizzate. / Fußbodenmosaik mit Leoparden, Flechtband und stilisierten Weinblättern.



Fig. 9. Mosaico pavimentale, ingresso: stato di conservazione. / Fußbodenmosaik, Befundaufnahme: Erhaltungszustand.



Fig. 8. Mosaico con leopardi, particolare: cratere e teste di leopardi. / Fußbodenmosaik, Detail: Krater und Leopardenköpfe.



Fig. 10. Mosaico, particolare, tralcio di vite all'ingresso. / Fußbodenmosaik, Detail, Weinblatt am Eingang.



Fig. 11. Terme, lato absidale. / Gere Kuyu Dere, *Therma*: Apsisfassade.



Fig. 12. Terme II, lato absidale. / Ala Kilise, *Therma II*: Apsisfassade.

Nonostante lo stato di conservazione che diviene sempre peggiore, la raffigurazione sviluppa una composizione, che risulta molto vivace a motivo della eccellente realizzazione e della policromia.

I leopardi sembrano abbeverarsi dal cratere e nell'osservarli il pensiero corre ai culti misterici microasiatici. Secondo le informazioni di un abitante del luogo ancora vent'anni fa il mosaico era completamente conservato. Tutto il territorio era deserto e veniva frequentato una sola volta all'anno per la raccolta delle olive.

B.C.

### 3. INQUADRAMENTO STORICO E ARTISTICO E DATAZIONE

#### 3.1 *Inquadramento storico e artistico dei mosaici*

Il mosaico è caratterizzato dalla raffigurazione dei leopardi che balzano, motivo che nel-

der linken äußeren Ecke hat sich ein Weinblatt erhalten.

Trotz des leider immer schlechter werdenden Zustandes wirkt die Darstellung der Komposition, der hervorragenden Ausführung und der Farbigkeit wegen sehr lebendig.

Die Leoparden scheinen aus dem Krater zu trinken und beim Betrachten kommt der Gedanke an kleinasiatische Mysterienkulte auf. Nach Auskunft eines Einheimischen war das Mosaik vor 20 Jahren noch vollständig. Die Gegend war einsam und wurde nur einmal jährlich zur Olivenernte aufgesucht.

B.C.

### 3. KUNSTHISTORISCHE EINORDNUNG UND DATIERUNG

#### 3.1 *Kunsthistorische Einordnung des Mosaiks*

Das Mosaik ist geprägt durch die Darstellung der springenden Leopard, die in der römi-



l'arte imperiale romana e protobizantina era una componente fondamentale del repertorio decorativo dei mosaici pavimentali e trovò ampia diffusione specialmente nelle scene di caccia e di circo di epoca romana (cfr. fig. 13.1, mosaico da Zlithen, Tripolitania, Nordafrica)<sup>5</sup>. Anche nel tardoantico cristiano il motivo dei leopardi che balzano si conservò e godette di ininterrotta predilezione. Specialmente dall'ambito della grande Siria numerosi esempi sono giunti fino a noi, in cui il leopardo che balza compare innanzi tutto in grandi complessi e in decorazioni a viticcio, come quella che è documentata nella chiesa di San Cristoforo di Qabr Hiram presso Tiro nel Libano (cfr. fig. 13.4, il mosaico si trova oggi al Louvre a Parigi)<sup>6</sup> o quella parimenti giunta fino a noi in una basilica libanese di Zahrani dell'anno 524<sup>7</sup>. Il leopardo appartiene al genere delle pantere e trova il termine di confronto più vicino dal punto di vista regionale e stilistico in una campata dei mosaici del battistero della così detta "grande chiesa" di Mileto (cfr. figg. 13.2, 13.3), che fu costruita sull'area le dell'*Asklepieion* e che fu scavata ancora all'inizio del XX secolo sotto la direzione di Theodor Wiegand<sup>8</sup> – e la cui immagine fu resa nota per la prima volta da Oskar Wulff, Victor Schultze e Otto Feld<sup>9</sup>. Gli importanti mosaici, che si trovano nel corridoio del battistero quadrato a nord dell'atrio della basilica, sono stati finora pubblicati purtroppo solo in maniera insufficiente. Un ulteriore motivo relativamente identico con un leopardo che balza fu scavato poco tempo fa in una chiesa ad *Hadrianopolis* in Paflagonia (VI secolo)<sup>10</sup>. In ambito regionale si trova vicinissimo il mosaico tardoantico ancora relativamente ben conservato del mausoleo dell'insediamento di fondazione bizantina di Torba<sup>11</sup>. Qui si tratta di un mosaico pavimentale decorativo conservato frammentariamente che mostra l'angolo di un cantaro entro viticci<sup>12</sup>.

schen und frühbyzantinischen Reichskunst ein fest etablierter Bestandteil des bildlichen Ausstattungsrepertoires von Fußbodenmosaiken wären und besonders in römischen Jagd - oder Zirkusszenen große Verbreitung fanden (vgl. Abb.13.1, Mosaik aus Zlithen, Tripolitania, Nordafrika)<sup>5</sup>. Auch in der christlichen Spätantike blieb das Motiv des springenden Leoparden erhalten und erfreute sich ungebrochener Beliebtheit. Besonders aus dem großsyrischen Raum sind zahlreiche Beispiele auf uns gekommen in denen der springende Leopard zunächst in größeren Ensembles und im Rankenwerk vorkommt, wie dies in der Kirche St. Christoph von Qabr Hiram bei Tyros im Libanon belegt ist (vgl. Abb. 13.4, das Mosaik befindet sich heute im Louvre in Paris)<sup>6</sup> oder uns ebenso in einer libanesischen Basilika von Zahrani aus dem Jahre 524<sup>7</sup> begegnet. Der Leopard gehört zur Gattung der Panthertiere und findet seine regional und stilistisch am ehesten treffendes Vergleichsbeispiel in einem Bildfeld der Baptisteriumsmosaiken der sog. 'großen Kirche' von Milet (vgl. Abb. 13.2, 13.3), die auf dem Areal des Asklepieions errichtet wurde, und welche bereits Anfang des 20. Jhs. unter Theodor Wiegand ausgegraben<sup>8</sup> – bildlich allerdings erst durch Oskar Wulff, Victor Schultze und Otto Feld bekannt gemacht worden sind<sup>9</sup>. Die bedeutenden Mosaiken, die sich im Umgang des quadratischen Baptisteriums nördlich des Atriums der Basilika befinden, sind bisher damit leider nur unzureichend publiziert. Ein weiteres relativ identisches Motiv mit einem springenden Leoparden wurde soeben in einer Kirche in Hadrianopolis in Paphlagonien ausgegraben (6. Jh.)<sup>10</sup>. Regional am nächsten liegt das ebenso noch relativ gut erhaltene spätantike Mosaik des Mausoleums der frühbyzantinischen Gründungssiedlung von Torba<sup>11</sup> Hierbei handelt es sich um ein fragmentarisch erhaltenes dekoratives Fußbodenmosaik mit der Eckangabe eines Kantharos aus dem Weinlaub entwächst<sup>12</sup>.

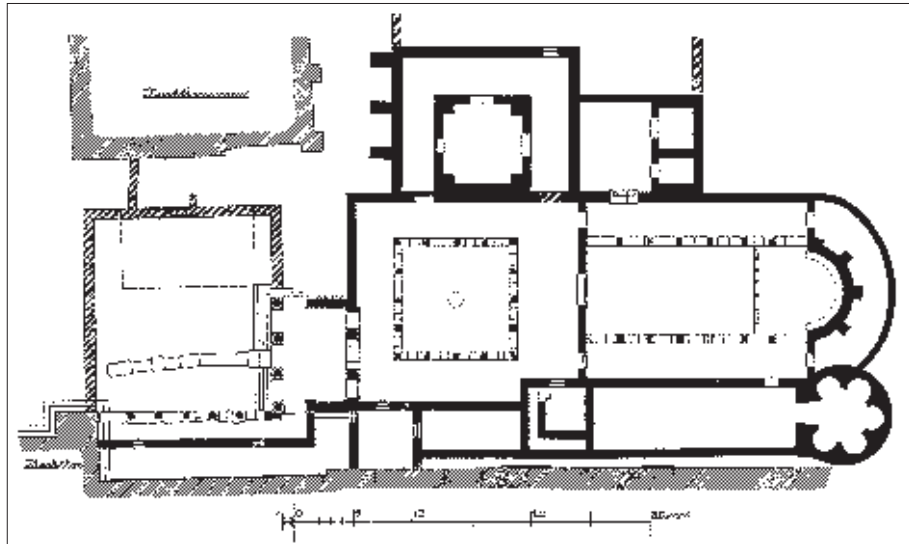


Fig. 13.1. Serie di mosaici antichi con il motivo dei leopardi, scena di circo dell'Africa settentrionale (epoca romana). / Übersicht antiker Fußbodenmosaiken mit Leopardenmotiven. Zirkusszene aus Nordafrika (römisch).



Fig. 13.2. Serie di mosaici antichi con il motivo dei leopardi. Leopardo che si lancia in avanti, battistero nella basilica nell'Asklepieion di Mileto. / Übersicht antiker Fußbodenmosaiken mit Leopardenmotiven. Springender Leopard, Baptisterium der Basilika im Asklepieion, Milet (da/nach: SCHULTZE 1926).

Fig. 13.3. Serie di mosaici con il motivo dei leopardi. Basilica nell'Asklepieion di Mileto. / Übersicht antiker Fußbodenmosaiken mit Leopardenmotiven. Basilika im Asklepieion, Milet (da/nach: WIEGAND 1908).



### 3.2 Inquadramento storico artistico dell'architettura

Se si esamina da vicino il muro di spoglie, è sorprendente osservare come questo corrisponda esattamente alle strutture murarie bizantine protobizantine delle aree archeologiche delle vicinanze. Sono qui da menzionare i resti di Torba a nord di *Halikarnassos* e l'insediamento di fondazione protobizantina di Ala Kilise (*Anastasioupolis?*) posto pochi chilometri a est. Del secondo è degna di nota la piccola abside che sporge nella pianta sulla facciata occidentale, quale si poté determinare in tal modo in Licia presso ville protobizantine<sup>13</sup>, che sono caratteristiche di impianti termali, i quali furono costruiti soprattutto dall'epoca romana in molte località costiere dell'Asia minore. A motivo della concezione spaziale stretta e compatta per mezzo della sua planimetria a mio avviso si tratterebbe qui di escludere completamente qui un edificio residenziale e a motivo delle sue caratteristiche è da pensare chiaramente a un edificio

### 3.2 Kunsthistorische Einordnung der Architektur

Wenn man nun zunächst einen Blick auf das Bruchsteinmauerwerk wirft, so ist auffällig, daß dies genau den frühbyzantinischen Bauwerken der Ruinenstätten in seiner nächsten Nachbarschaft entspricht. Hier zu nennen sind die Ruinen von Torba nördlich von Halikarnassos und die frühbyzantinische Gründungssiedlung von Ala Kilise (*Anastasioupolis?*) wenige Kilometer östlich gelegen. Des weiteren ist am Grundriß die in der Westfassade hervortretende kleine Apsis bemerkenswert, die in dieser Art in Lykien zum einen bei frühbyzantinischen Villen festgestellt wurde<sup>13</sup>, ansonsten aber für Thermenengebäude, die vor allem seit der römischen Kaiserzeit an vielen Küstenorten in Kleinasien errichtet wurden charakteristisch sind. Aufgrund der engen und kompakten räumlichen Konzeption ist durch den Grundriß an sich m.E. die Annahme es handle sich hier um ein Wohngebäude völlig auszuschließen und auf-



Fig. 13.4. Serie di mosaici antichi con il motivo dei leopardi. Mosaico della chiesa di Qabr Hirem (Louvre). / Übersicht antiker Fußbodenmosaike mit Leopardenmotiven. Mosaik der Kirche von Qabr Hiram (Louvre).

termale protobizantino. Cronologicamente esso sarebbe da collocare chiaramente alla fine del V o nel VI secolo sulla base dell'inquadramento storico artistico del mosaico inequivocabilmente protobizantino esposto in precedenza. Negli immediati dintorni terme monumentali sono attestate a oriente a *Keramos*<sup>14</sup>, a *Kaunos*<sup>15</sup> posta a sud, e sono degne di menzione per la struttura edilizia – anche se di diversa concezione – le terme protobizantine di Torba<sup>16</sup> e quelle nel golfo di Makrē (Fethiye)<sup>17</sup>. Il nostro edificio sottolinea mediante le numerose strutture termali conservate in questa regione la continuità del tipo edilizio e soprattutto la continuità necessità della popolazione di impianti termali dall'epoca romana fino al tardoantico. Certamente si verifica che i nuovi edifici – spesso costruiti in dimensioni modeste – non raggiunsero mai la grandezza dei summenzionati impianti termali monumentali di epoca romana. In parallelo questo edificio si può associare ora con alcuni impianti termali dagli immediati dintorni e dalla costa meridionale turca dalla Cilicia (cfr. fig. 14.1)<sup>18</sup>. Cronologicamente stanno al primo posto le terme concepite originariamente in maniera simile a tre vani da Syedra in Cilicia. Anche questo edificio subì successive modificazioni edilizie e aveva inizialmente due absidi. Nelle immediate vicinanze si trovano due terme nella baia di Kilise (cfr. *Therme II*, fig. 14.5)<sup>19</sup> e un altro edificio protobizantino che appartiene al tipo ad L, si è potuto individuare nella baia posta a est di Şeytan Bükü (cfr. fig. 14.4)<sup>20</sup>. La più piccola delle due terme dalla baia di Ala Kilise ha nella parte occidentale due absidi e segue pertanto su scala minore lo schema tripartito. Dal punto di vista dello stile edilizio questa costruzione si accosta ancora ad altri impianti termali tardoantichi dalla Siria, come ad esempio le terme di Qasr-Amra – un castello termale di epoca proto-omaiade (cfr. fig. 14.2) – nel deserto siriano, in cui si sono conservate importanti pitture murali e che chiaramente furono erette in stile antichizzante così come le terme furono costruite in stile protobizantino<sup>21</sup> con

grund der Charakteristika ist nun eindeutig an eine frühbyzantinische Badeanlage zu denken. Chronologisch wird dies schon aufgrund der vorangegangenen kunsthistorischen Einordnung des eindeutig frühbyzantinischen Mosaikbodens deutlich, der relativ sicher Ende des 5. Jhs. oder im 6. Jh. angelegt worden sein dürfte. In der näheren Umgebung sind monumentale römische Thermen im östlich gelegenen Keramos<sup>14</sup>, im südlich gelegenen Kaunos<sup>15</sup>, und weitere bautypologisch etwas anders konzipierte frühbyzantinische Thermen bei Torba<sup>16</sup> und im Golf von Makrē (Fethiye)<sup>17</sup> bemerkenswert. Unser Bauwerk unterstreicht durch die vielen in dieser Region erhaltenen Thermenanlagen die Baukontinuität und die Kontinuität des Bedürfnisses der Bevölkerung nach Badeanlagen von der römischen Epoche bis in die Spätantike. Freilich ist zu attestieren, daß die Neubauten – oft in sehr bescheidenen Dimensionen errichtet – nie wieder die Größe der eben erwähnten monumentalen römischen Anlagen erreichten. Zum Vergleich kann man dieses Bauwerk nun mit einigen Thermenanlagen aus der näheren Umgebung und von der Türkischen Südküste aus Kilikien vergesellschaften (vgl. Abb. 14.1)<sup>18</sup>. Chronologisch am frühesten steht die ähnlich als ursprüngliche Dreiraumanlage konzipierte *Therme* von Syedra in Kilikien. Auch dieses Bauwerk erfuhr später bauliche Modifikationen und hatte damit zwei Apsiden. In der nächsten Nachbarschaft befinden sich zwei Thermen in der Ala Kilise Bucht (vgl. *Therme II*, Abb. 14. 5)<sup>19</sup> und ein weiterer dem L-Typus zugehöriger frühbyzantinischer Bau, konnte in der östlich gelegenen Bucht von Şeytan Bükü festgestellt werden (vgl. Abb. 14.4)<sup>20</sup>. Die kleinere der beiden Thermen aus der Ala Kilise Bucht hat im Westen zwei Apsiden und folgt ebenso kleinmaßstäblich dem Dreiraumschema. Baustilistisch steht dieser Bau wiederum Bauabschnitten anderer spätantiker Thermen aus Syrien nahe, es sind dies die Thermen von Qasr-Amra – einem frühomajadischen Badeschloß (vgl. Abb. 14.2) – in der syrischen Wüste, in

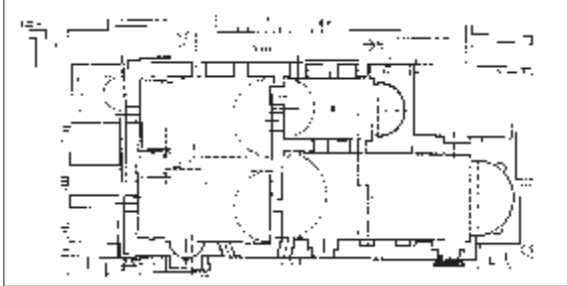


Fig. 14.1. Sintesi tipologica di strutture termali antiche in Caria. Terme tardoromane di Syedra (Cilicia). Terme carie. / Typologische Übersicht karischer und spätantiker Thermenanlagen. Spätromische *Therne* von Syedra (Kilikien).



Fig. 14.3. Sintesi tipologica di strutture termali antiche in Caria. Terme protobizantine a Dere Kuyu Dere. Terme carie. / Typologische Übersicht karischer und spätantiker Thermenanlagen. Frühbyzantinische *Therne* im Dere Kuyu Dere. Karische Thermen.

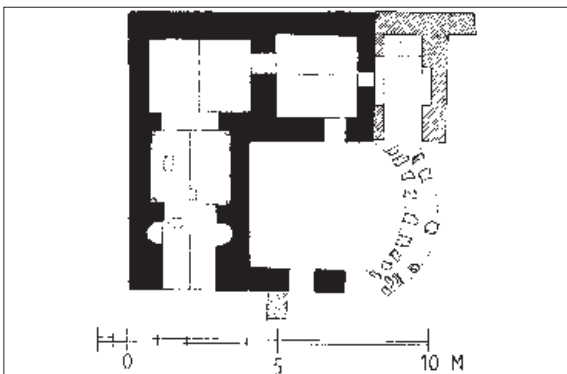


Fig. 14.4. Sintesi tipologica di strutture termali antiche in Caria. Terme protobizantine di Şeytan Bükü. / Typologische Übersicht karischer und spätantiker Thermenanlagen. Frühbyzantinische *Therne* von Şeytan Bükü.

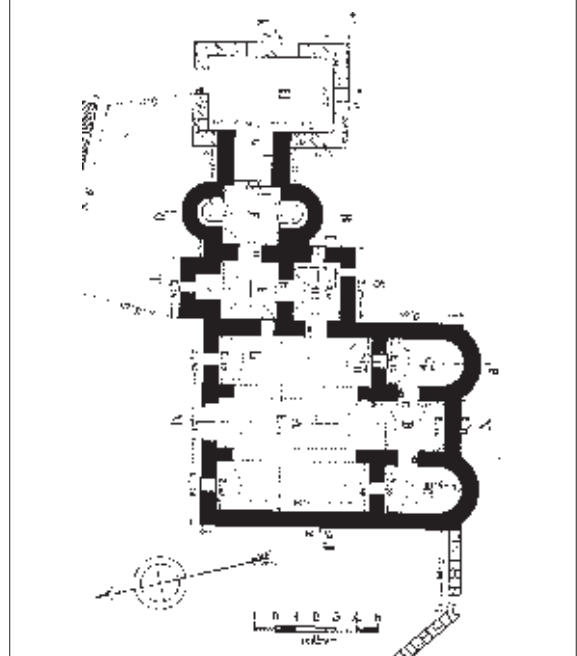


Fig. 14.2. Sintesi tipologica di strutture termali antiche in Caria. Terme omajadi di Qasr-Amra, Siria (VII secolo). Terme carie. / Typologische Übersicht karischer und spätantiker Thermenanlagen. Omajadische Thermen von Qasr-Amra, Syrien (7. Jh.). Karische Thermen.

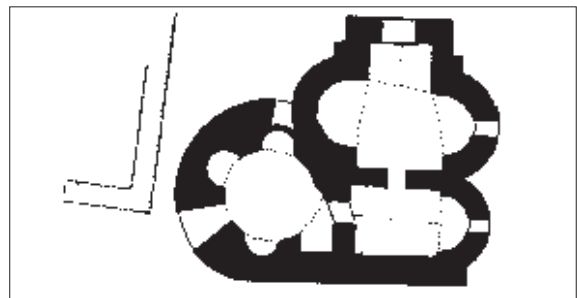


Fig. 14.5. Sintesi tipologica di strutture termali antiche in Caria. Terme II (VI secolo) di Ala Kilise Bükü (*Anastasioupolis?*). / Typologische Übersicht karischer und spätantiker Thermenanlagen. *Therne* II (6. Jh.) von Ala Kilise Bükü (*Anastasioupolis?*).

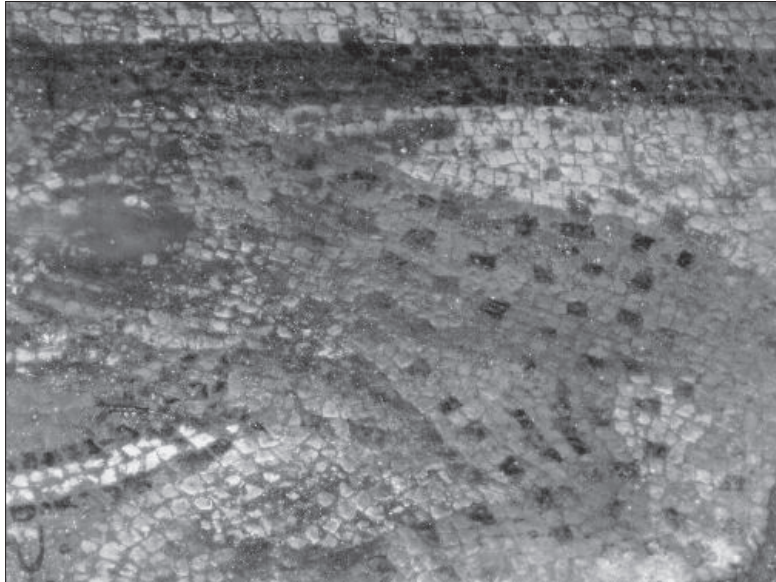


Fig. 15. Gere Kuyu Dere, mosaico pavimentale, particolare, teste di leopardo. / Gere Kuyu Dere, Fußbodenmosaik (Detail), Leopardenkopf.

una lunghezza esterna di 13,09 m. Sorprendentemente lo sviluppo lineare di questo edificio termale è del tutto simile all'esempio qui attestato. Ciò estende il contesto cronologico del tardoantico fino addentro al VII secolo, allorché tali edifici furono costruiti. In base alla buona qualità del mosaico pavimentale si dovrebbe pensare per l'edificio termale qui brevemente illustrato a una data di costruzione preferibilmente nel VI secolo. A. Berger<sup>22</sup> ci informa su alcuni aspetti della cultura del bagno nell'impero bizantino. In conclusione è da pensare che le terme non debbano essere considerate nello stato attuale di isolamento, ma che possano essere derivate da un insediamento più grande posto vicino o del circondario, di cui si sarebbero conservate le rovine qui considerate – d'altra parte in elevato grado ora interrate – sui campi incolti nelle immediate vicinanze della spiaggia. In queste rovine sono da riconoscere parti dell'insediamento protobizantino qui ipo-

dem sich bedeutende spätantike Wandmalereien erhalten haben und die klar im antikesierenden Stil ausgeführt wurden sowie die *Therme* auch im byzantinischen Baustil errichtet wurde<sup>21</sup>. Auffällig ist mit einer Außenlänge von 13,09 m die recht ähnliche Länge des Hauptraums dieser Thermenanlage mit dem hier belegten Beispiel. Dies erweitert den Kontext auf den gesamten spätantiken Zeitraum bis weit in das 7. Jh., hinein indem solche Bauten errichten wurden. Aufgrund der guten Qualität des Fußbodenmosaiks sollte man bei der hier kurz vorgestellten *Therme* an ein Entstehungsdatum vorzugsweise im 6. Jh. denken. Über allgemeine Aspekte der Badekultur im byzantinischen Reich informiert A. Berger<sup>22</sup>. Abschließend gilt es zu bedenken, daß man die *Therme* nicht im isolierten heutigen Zustand betrachten muß, sondern daß von einer nahe gelegenen oder umgebenden größeren Siedlung ausgegangen werden kann, von der sich beträchtliche – allerdings im höchsten Grade verschüttete Ruinen – auf den brachen Feldern in unmittelbarer Strandnähe erhalten haben. In diesen Ruinen sind Teile dieser hier anzunehmenden frühbyzantinischen Siedlung wieder-

tizzato. Sarebbe auspicabile una immediata protezione dell'edificio e soprattutto dell'importante mosaico pavimentale tardoantico, almeno mediante una sua chiusura a chiave.

A.Z.

zuerkennen. Ein Schutz des Gebäudes und vor allem des kunsthistorisch bedeutsamen spätantiken Mosaiksbodens – zumindest durch Verschluss – wäre dringend wünschenswert.

A.Z.

## NOTE

- <sup>1</sup> Cfr anche *Türkische Seekarte* 1995.
- <sup>2</sup> BEAN, COOK 1955.
- <sup>3</sup> RADT 1970.
- <sup>4</sup> RUGGIERI 2005, p. 79, fig. II, 35, 37.
- <sup>5</sup> CORNELL, MATTHEWS 1982, fig. a p. 186.
- <sup>6</sup> BARATTE 1978, pp. 133 segg., fig. a p. 136.
- <sup>7</sup> VOLBACH, LAFONTAINE-DOSOGNE 1968, p. 353, fig. 396.
- <sup>8</sup> WIEGAND 1908, pp. 28 segg.
- <sup>9</sup> Cfr. WULFF 1918, I, fig. 294 (un cervo e una cerva alla fonte); SCHULTZE 1926, p. 156, fig. 55 (leopardo che balza); FELD 1973, pp. 135-137, tav. 39 (agnello); LAFLI, ZÄH c.s.
- <sup>10</sup> Attuale progetto dell'autore e dell'Ass. Prof. Dr. Ergün Laflı, İzmir.
- <sup>11</sup> RUGGIERI 2005, pp. 122 segg.
- <sup>12</sup> Cfr. RUGGIERI 2005, pp. 133 segg.
- <sup>13</sup> HILD, HELLENKEMPER 2003, figg. 137, 138.
- <sup>14</sup> RUGGIERI 2003, pp. 97 segg., pianta 3, 4.
- <sup>15</sup> ÖGÜN, İŞİK 2001, pp. 79 segg., Res. 55 (pianta); ZÄH 2004, fig. 20.
- <sup>16</sup> RUGGIERI 2005, pp. 133 segg.
- <sup>17</sup> RUGGIERI 1991.
- <sup>18</sup> HUBER 1992, pp. 66 segg., tavv. 32-41; HUBER 2005, pp. 31, 51 (n. 1b, 4).
- <sup>19</sup> RUGGIERI 2003, pp. 186 segg., P28.
- <sup>20</sup> RUGGIERI 2003, pp. 241 segg.; ZÄH 2004, pp. 69 seg., figg. 109, pp. 111-112, fig. 117.
- <sup>21</sup> CRESWELL 1989, pp. 105 segg.
- <sup>22</sup> BERGER 1982.

## FUßNOTEN

- <sup>1</sup> Vgl. auch *Türkische Seekarte* 1995.
- <sup>2</sup> BEAN, COOK 1955.
- <sup>3</sup> RADT 1970.
- <sup>4</sup> RUGGIERI 2005, 79, fig. II.35, 37.
- <sup>5</sup> CORNELL, MATTHEWS 1982, 186 (Abb.).
- <sup>6</sup> BARRATE 1978, 133 ff., 136 (Abb.).
- <sup>7</sup> VOLBACH, LAFONTAINE-DOSOGNE 1968, 353, Abb. 396.
- <sup>8</sup> WIEGAND 1908, 28 ff.
- <sup>9</sup> Vgl. WULFF 1918, I, Abb. 294, (Hirsch und Hirschkuh am Brunnen). SCHULTZE 1926, 156, Abb. 55 (springender Leopard). FELD 1973, 135-137, Taf. 39, (Lamm); LAFLI, ZÄH c.s.
- <sup>10</sup> Aktuelles Projekt des Verfassers und Ass. Prof. Dr. Ergün Laflı - İzmir.
- <sup>11</sup> RUGGIERI 2005, 122 ff.
- <sup>12</sup> Vgl. RUGGIERI 2005, 133 ff.
- <sup>13</sup> HILD, HELLENKEMPER 2003, Abb. 137, 138.
- <sup>14</sup> RUGGIERI 2003, 97 ff, Pianta 3, 4.
- <sup>15</sup> ÖGÜN, İŞİK 2001, 79ff., Res. 55 (Grundriß). ZÄH 2004, Abb. 20.
- <sup>16</sup> RUGGIERI 2005, 133 ff.
- <sup>17</sup> RUGGIERI 1991.
- <sup>18</sup> HUBER 1992, 66 ff., Abb. 32-41; HUBER 2005, 31, 51 (Nr. 1b, 4).
- <sup>19</sup> RUGGIERI 2003, 186 ff., P28.
- <sup>20</sup> RUGGIERI 2003, 241 ff. ZÄH 2004, 69 f., Abb. 109, 111-112, Abb. 117.
- <sup>21</sup> CRESWELL 1989, 105 ff.
- <sup>22</sup> BERGER 1982.

## BIBLIOGRAFIA/BIBLIOGRAPHIE

- BARATTE F. 1978 - *Catalogue des Mosaïques Romaines et Paléochrétiennes du Musée du Louvre*, Paris.
- BEAN G. E., COOK J. M. 1955 - *The Halicarnassus Peninsula*, "Annual of the British School at Athens", 50, pp. 84-171.
- BERGER A. 1982 - *Das Bad in der byzantinischen Zeit*, "Miscellanea Byzantina Monacensia", 27, München.
- CRESWELL K. A. C. 1989 - *A Short Account of Early Muslim Architecture*, Aldershot.



- CORNELL T., MATTHEWS J. 1982 - *Rom, Weltatlas der alten Kulturen*, München.
- FELD O. 1973 - *Zur kunstgeschichtlichen Stellung der großen Kirche*, "Istanbuler Mitteilungen", 23/24, pp. 135-137.
- HUBER G. 1992 - *Syedra* (Veröffentlichungen der Kleinasiatischen Kommission, 6), "Anzeiger der philosophisch-historischen Klasse der Österreichischen Akademie der Wissenschaften", 129, pp. 27-78.
- HUBER G. 2005 - *Hamaxia* (Veröffentlichungen der Kleinasiatischen Kommission, 17), "Anzeiger der philosophisch-historischen Klasse der Österreichischen Akademie der Wissenschaften", 140, pp. 5-111.
- LAFLI E., ZÄH A. c.s - *Archäologische Forschungen im byzantinischen Hadrianoupolis in Paphlagonien*, "Bizantinische Zeitschrift", 100, in corso di stampa.
- ÖGÜN B., İŞİK C. 2001 - *Kaunos - Kbid*, Antalya.
- RADT W. 1970 - *Siedlungen und Bauten auf der Halbinsel von Halikarnassos*, "Istanbuler Mitteilungen", Beihefte 3.
- RUGGIERI V. 1991 - *Due complessi termali nel golfo di Macris (Fethiye)*, "Orientalia Christiana Periodica", 57, pp. 179-198.
- RUGGIERI V. 2003 - *Il golfo di Keramos dal tardo-antico al medioevo bizantino*, Soveria Mannelli (CZ).
- RUGGIERI V. 2005 - *La Caria bizantina. Topografia, archeologia e arte*, Soveria Mannelli (CZ).
- SCHULTZE V. 1926 - *Kleinasien*, vol. II. 2, *Altchristliche Städte und Landschaften*, Gütersloh.
- HILD F., HELLENKEMPER H. 2003 - *Lykien und Pamphylien, Tabula Imperii Byzantini*, vol. 8, Wien.
- Türkische Seekarte 1995 - Bodrum Boğazi - Marmaris, Blatt 311*, İstanbul.
- VOLBACH W. F., LAFONTAINE-DOSOGNE J. 1968 - *Byzanz und der christliche Osten*, in *Propyläen Kunstgeschichte*, vol. 3, Berlin.
- WIEGAND TH. 1908 - *Die altchristliche Basilika im Asklepieion*, "Abhandlungen der Königlich Preussischen Akademie der Wissenschaften, philosophisch-historische Classe", 1908, Berlin, pp. 28-32, figg. 12-14.
- WULFF O. 1918 - *Altchristliche und Byzantinische Kunst*, I-II, Berlin.
- ZÄH A. 2004 - *Zur Typologie kirchlicher Architektur im südwestlichen Kleinasien*, Maintal.

Barbara COLLINS  
Im Langgewann 7  
69121 HEIDELBERG

Alexander ZÄH  
Asher Str. 45  
63477 MAINTAL (D)  
www.kunst-zaeh.de